

INDUSTRIA**LA POLITICA**

«DOVREBBE RIUSCIRE A FARE AVERE PIÙ SOLDI IN BUSTA PAGA E PIÙ OCCUPAZIONE»

FRENATI

«AUMENTANO I RISPARMI, MA NON SI SPENDE PER PAURA DEL FUTURO»

«Ci aspetta un anno migliore Ma resta il muro della burocrazia»

Marchesini (Confindustria Emilia-Romagna): «Segnali positivi»

di LUCA ORSI

IL PANORAMA internazionale, con il rafforzarsi dell'espansione globale, fa intravedere per le imprese emiliano-romagnole, «pur con tutte le cautele, un 2015 magari non esplosivo, ma in miglioramento rispetto all'anno passato». È la previsione, tendente al bello, di Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, numero uno del Gruppo Marchesini, leader nella costruzione di macchine e linee per il confezionamento per le industrie farmaceutica e cosmetica.

Presidente, da dove deriva



«Nei primi nove mesi del 2014 le esportazioni sono cresciute del 4,2%, contro una media nazionale dell'1,4%»



questo, pur cauto, ottimismo?

«Da alcune tendenze generali favorevoli, che hanno riflessi sulle nostre imprese».

Di quali tendenze si tratta?

«Una politica monetaria 'accomodante' (con un basso costo del denaro), il buon andamento dell'economia Usa, un dollaro molto forte, il basso prezzo del petrolio, il contributo positivo di Cina e India all'economia mondiale».

Ci sono già fatti concreti che fanno ben sperare?

«Direi di sì. Penso al piccolo segnale di ripresa dell'occupazione e all'accesso al credito che, pur con mille difficoltà, sta migliorando anche per le piccole imprese».

L'export è sempre un punto di forza delle nostre aziende?

«Nei primi nove mesi del 2014, nella nostra regione le esportazioni sono cresciute del 4,2%, contro una media nazionale dell'1,4%. E anche la previsione per l'ultimo trimestre è positiva».

Continua la propensione a

investire, nonostante la crisi?

«Le nostre imprese hanno voglia di investire, anche in questi anni difficili. La percentuale di investimenti realizzati resta molto alta, vicino all'82%. Non sempre, però, specie fra i piccoli imprenditori, chi vuole investire è in grado di farlo».

Per quali motivi?

«Molto, va da sé, dipende dal mercato. Poi ci sono fattori di natura strutturale: difficoltà a reperire risorse finanziarie ed eccessiva burocrazia».

Tutti i governi annunciano lotta alla burocrazia.

«Dobbiamo purtroppo constatare che la burocrazia, invece, è un muro che continua a crescere, nonostante gli annunci. Proprio in questi anni, in mancanza di risorse finanziarie per la politica industriale, sarebbe stato possibile concentrarsi su interventi di semplificazione diffusa a costo zero con vantaggi concreti per le imprese. Nulla di tutto ciò è accaduto».

Oltre ad abbattere la buro-

crazia, che cosa può fare la politica per rilanciare il mercato?

«Più soldi in busta paga e più occupazione. Si creerebbe così un clima di fiducia e un circolo virtuoso per fare ripartire l'economia del nostro Paese».

Che cosa si attende dal nuovo governo della Regione?

«Mi auguro che trovi il modo di creare condizioni sempre più favorevoli agli investimenti sul nostro territorio. Perché gli investimenti portano occupazio-



Focus

Investimenti

«Le nostre imprese hanno voglia di investire, anche in questi anni difficili. La percentuale di investimenti realizzati resta molto alta, vicino all'82%»

Ostacoli

«Cosa penalizza le imprese? Molto dipende dal mercato. Poi ci sono fattori di natura strutturale: difficoltà a reperire risorse finanziarie ed eccessiva burocrazia»

Facilitazioni

«Ci vorrebbe un certo livello di defiscalizzazione per chi, sul nostro territorio, compie investimenti importanti. Se le imprese ripartono, arriva anche l'occupazione»

NUMERO UNO

Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, nella sua azienda

ne, l'occupazione porta fiducia e con la fiducia parte la ripresa».

Cosa intende per condizioni sempre più favorevoli agli investimenti?

«Penso, per esempio, a sgravi per chi decide di investire qui. Ci vorrebbe un certo livello di defiscalizzazione per chi, sul nostro territorio, compie investimenti importanti. Bisogna scommettere sull'effetto moltiplicatore. Ripeto: se le imprese ripartono, arriva anche l'occupazione».

Vede la ripresa anche per le aziende orientate solo al mercato interno, che hanno pagato carissimo questa crisi?

«Anche qui è un problema di fiducia, di prospettiva. Occorre creare le condizioni per avere aspettative positive per il futuro. Perché se è vero che i consumi sono depressi, che siamo in deflazione, è altrettanto vero che c'è un aumento vigoroso dei risparmi».

In altre parole, le famiglie avrebbero soldi da spendere.

«C'è reddito disponibile che non viene utilizzato per timore del futuro».